

**FRANCO ALFANO**

**MADONNA IMPERIA**

**UNIVERSAL - EDITION**

**No. 8797**

# MADONNA IMPERIA

COMMEDIA MUSICALE IN UN ATTO

DI

Arturo Rossato

MUSICA

DI

FRANCO ALFANO

1<sup>e</sup> ed 1927

No. 8797

UNIVERSAL-EDITION A. G.

VIENNA COPYRIGHT 1927 BY UNIVERSAL-EDITION LIPSIA

**PERSONAGGI.**

**MADONNA IMPERIA**

**BALDA**      { sue fanti  
**FORELLA**

**FILIPPO MALA**

**IL CANCELLIERE DI RAGUSA**

**IL PRINCIPE DI CÒIRA**

**IL CONTE DELL'AMBASCIERIA**

**UN FANTE**

**UN FAMIGLIO**

**MESSERE DI BORDÒ**

**SERVI E DONZELLI**

**A COSTANZA, NEGLI ANNI DEL CONCILIO**

1414 - 1418

## MADONNA IMPERIA

---

*Una grande sala. A destra un alto camino a cappa; più in là, tra la parete e il fondo, una porta, ornata da due belle colonne, tra le quali appariranno i primi gradini di una scala che scenderà al piano terreno. Nella parete del fondo — affrescata da pitture — un lungo finestrone a vetri guarderà nella via. A sinistra, facendo gomito con la parete del fondo, una porta a vetri colorati alla quale si accederà per mezzo di alcuni gradini e che metterà nella alcova. Sulla parete di sinistra un'altra porta a colonne. È sera tarda. Un bel fuoco arde sotto la cappa, illuminando di rosso le panchine e uno zendado di seta a fiorami disteso lì per riscaldare. Di fronte al camino spicca una tavola già apparecchiata per la cena. Intorno la tavola scranne e poltrone. Sulle cassapanche candelabri; alla parete di sinistra, sotto a un alto specchio, un tavolinetto e la bisogna per iscrivere. Fra le colonne della porta a destra arde una lampada che illumina fiocamente i primi gradini della scala. Un altro doppiere è sul tavolinetto, ma la sala sarà un po' buia. Soltanto la vetrata dell'alcova è illuminata da una luce interna e si vedrà l'ombra di una donna a braccia nude che le santi stanno abbigliando.*

*Quasi a corsa un giovane, ornatamente vestito di nero, coperto d'un mantelluccio, appare fra le colonne della porta di destra e sosta, ansando, quasi spaurito, sotto la*

*lampada che lo rischiara. Rumori di voci nella strada:  
una luce di fiaccole illumina il finestrone come se una  
brigata passasse lì sotto. Nevica.*

FILIPPO

(*sulla porta*)

Ah! l'ho scampata bella da quei fanti arrabbiati  
che guardano la porta...

VOCI

(*dalla strada, passando*)

« ... tecum principium in die  
virtuti tuac in splendoribus Sanetorum... »

FILIPPO

(*accostandosi rattamente alla finestra e guardando*)

I Vescovi e i Legati  
che tornan dal Concilio...

*Le voci si affiocano. Filippo va verso il focolare, ma in quella vede l'ombra della donna discinta cui le fanti stanno mettendo la gonna. Straluna gli occhi e rimane intontito.*

FILIPPO

Oimè, tapino, oimè!  
Che braccia! Che ritondi! Che monticelli... Che...

*Gesticola ispiritato. La visione sparisce. Filippo va verso il focolare, mette le mani sullo zendado, lo toglie e ne respira ghiottamente il profumo.*

IMPERIA

(*dall'alcova*)

E lo zendado?

FORELLA

(c. s.)

È sulla caminata  
a riscaldare...

IMPERIA

(c. s.)

Toglilo!...

FORELLA

(c. s.)

Ben sì.

*Reggendo un candelabro acceso Fiorella esce dall'alcova.  
La sala s'illumina. Ma nel veder Filippo, in piedi sul  
focolare, la donniciuola fa un moto di spavento e  
posa il candelabro sulla tavola della cena.*

FORELLA

Gesù! Chi sei?

FILIPPO

Sono Filippo Mala  
il chierico d'un Vescovo dabbene  
ch'è qui in Costanza per il gran Concilio...

FORELLA

(*rinfanciata*)

E che fai?

FILIPPO

(*come un bimbo in fallo*)

Non lo so.

FIORELLA

Veh! ladroncello  
ch'ài nelle mani lo zendado...

FILIPPO

(come se lo vedesse allora)

Quale?

FIORELLA

Quel di madonna...

FILIPPO

(con ardore puerile)

Giuro a Dio che no.  
Non l'ò tocco per toglierlo, sì bene  
per questa profumata onda leggera  
che mi si spande tutta nelle vene  
come un fresco mattin di primavera...

FIORELLA

(ironica)

Ah! galiotto! Come rubi bene...

BALDA

(dall'alcova, chiamando)

Fiorella!

FIORELLA

(rispondendo e volgendosi)

Sono qui...

BALDA

(c. s.)

E lo zendado?...

Esce, portando un altro candelabro. La sala è in bella luce. Filippo è sempre sul focolare, collo zendado in mano. Balda lo guarda stupita.

BALDA

Chi è?

FIORELLA

(ridendo)

Lo vedi. Un chericotto in succhio.

BALDA

(ridendo anche lei)

Per Madonna?

FIORELLA

E per chi, Balda? Ed è qua  
per torle i baci e gli zendadi a mucchio.

BALDA

(allegrissima)

Oh! il fantolino imbertucciato...

FILIPPO

(scendendo dal focolare)

Giuro

ch'io non venni fin qui, giuro, madonne  
per zendadi, ma trassemi la voglia

di vedere colei che ò già veduto  
là... senza impaccio di cappuccio e gonne...  
*(stralunando gli occhi da ghiottone)*

Oimè, tapino! Oimè  
Che braccia! Che ritondi!  
Che monticelli... Che...

**FIORELLA**

L'ami dassenno?...

**FILIPPO**

*(gravemente)*

D'averlo perduto...

**BALDA**

Che dici?

**FILIPPO**

*(toccandosi la fronte)*

Il senno.

**BALDA**

Tu ne avevi là?

**FILIPPO**

Da diventare cardinale e peggio.

*Le fanti scoppiano in una gran risata e corrono alla porta dell'alcova, spalancandola. Filippo, spaurito e sempre collo zendado nella mano, cerca di farle tacere.*

**BALDA**

O Madonna!

10

**FILIPPO**

*(supplicandole)*

Fanticelle!

**FIORELLA**

Deh! venite! Deh! guardate!

**IMPERIA**

*(di dentro)*

Che c'è, egli?

**BALDA e FIORELLA**

Una colomba dalle penne rabbuffate...  
È calata dal camino... Si abballotta sulla pancea...  
Tuba ghiotta...! Tuba ghiotta...! Tutta bianca! Tutta bianca!

*Sulla porta appare madonna Imperia, meravigliosamente vestita. Guarda appena le fanti e si pone subito davanti allo specchio volgendo così le spalle al jocolare. Si ritocca vezzosamente l'acconciatura, mentre Filippo la guarda con gli occhi imbambolati.*

**IMPERIA**

Vi morde la tarantola? Su, ch'egli è tardi e agghiado...  
Stringete la cintura! Dov'è questo zendado?

**BALDA**

*(stringendo la cintura)*

L'à il fantolino.

11

IMPERIA

(assorta nello specchio)

Muoviti... Che fantolino?

FORELLA

(acconciandole la gonna)

Quello.

IMPERIA

(volgendosi, guardando Filippo e ritornando a vezzeggiarsi allo specchio)

Da dove egli è piovuto?...

FORELLA

È la colomba.

(ridendo e continuando la bisogna)

Geme affannata in fastidiosa pena.

IMPERIA

Grulle! È tempo di ciance? E la mia cena?

(movendo un passo e fermandosi)

Ecco! La gonna s'è ancora impigliata.

(a Fiorella che fa)

Sciogli. Così.

Ora vedi se giunge la brigata.

(a Balda)

Tu levami il rubino  
dal cofano ed accendi le lumiere.

Balda esegue. Imperia si rassetta, per l'ultima volta. Le fanti escono in fretta ridendo. Fuori non nevica più.

IMPERIA

Ora son pronta... e bella.

(a Filippo, facendo cenno di avvicinarsi e togliendo lo zendado)

Ah! Sei costà, fanciullo?

(mettendo lo scialle con grazia indifferente)

Spacciati! Fra un istante qui ci sarà un trastullo che tu non puoi vedere...

(guardandosi nello specchio)

O' a cena un Cancelliere, un Principe e un Messere di Francia

(volgendosi e guardandolo stupita nel vederlo lì in ammirazione)

O, o! Che guardi con quei grandi occhi? Via!  
Che vuoi?

FILIPPO

(timido, ingenuo)

Madonna, offrirvi tutta l'anima mia!

IMPERIA

(dopo averlo fissato un momento. Fredda)

Tu ci puoi ripassare domani. Ella c'è ancora quest'anima domani?

FILIPPO

(con ardore)

Certo che sì...

IMPERIA

Ed allora...?...

FILIPPO

(rassegnato dolcemente)

E allor, madonna, la riporterò  
domani, e bella come un santo cero  
che sia rimasto tutta notte acceso  
davanti ad un altare abbandonato.  
Oh! se l'aveste senza indulgio presa  
prima ch'ella si fosse consumata  
in tanta veglia e in tanto ardor suo fiero!

IMPERIA

Ah! come le sai dire  
bene codeste favole! Ma sai  
pure chi sono?

FILIPPO

Sì. Siete Imperia...

IMPERIA

(tra sè ammirata)

Il fufantello!

FILIPPO

Quella  
che i gran Signori i Principi ed i Re  
ricopron d'oro per la meraviglia  
di vederla sì bella!...  
...Che monticelli! Che ritondi... Che...

IMPERIA

(con finto isdegno)

Eh là! ghiotton! Tu non le mandi a dire.

FILIPPO

(ingenuo con ardore)

Io no, madonna. Sono qui per questo..

IMPERIA

Dassenno?...

FILIPPO

Si! Da maledetto senno.

(Imperia scoppia a ridere)

Scarnito e tribolato erro ogni notte  
intorno a questa casa e da laggiù  
nel vicoletto  
ascolto il romorio dei rubicondi  
messeri  
che bevon fieri e cantano giocondi  
al vostro desco.  
Ed immagino i grifi pavonazzi  
distesi verso voi come li becchi  
degli uccellacci  
quando aspettano ingordi un vermicciuolo:  
sbattendo l'ali  
e ritto ognun così come un piuolo.

IMPERIA

(divertendosi)

Ah! Ah! il galloso!

FILIPPO

(mutando la caricatura in tenerezza)

Ed io dicevo allora:  
« Filippo Mala, ò una grande paura

che tu non avrai mai nella tua vita  
una carezza ed una buona cena  
da sì gran dama.  
Possiedi un'abbazia? Ricca? Mai no!  
Dell'oro? No! Mitria o zucchetto? No!  
Se' un chierichetto  
umile e triste  
venuto al gran Concilio con il Vescovo  
di Bordò; miserello egli pur anco  
e vecchio, e stanco.  
Filippo Mala, vā, piangi a tua voglia! »

(commosso ma più per far commuovere)

Ed io piangevo, madonna. Piangevo!

#### IMPERIA

O meschinello! E allora?

#### FILIPPO

(mutando in furbesco)

Ed allora un bel dì, senza isgomento,  
deliberato ormai d'ingualdrapparmi  
come i messeri  
e di restar con voi, fosse un momento,  
prèsimi dei lavori di scrittura  
per salmi, motti, antifone e messali.

(esagerando, vivace, appassionato)

E soffiavo... ed ansavo  
sui motti, sulle musiche e le antiche  
bolle dei Papi... Oimè! Scrivono male  
i Papi. Male! E si guadagna poco!

#### IMPERIA

(sempre più divertendosi)

Vero?

#### FILIPPO

Vero!  
Ma pensando di voi, dolce guadagno,  
mi pareva d'aver mille e più mani  
prodigiose...  
Ed alla notte, mentre al lume pio  
della lampada stanca,  
vagheggiavo quest'attimo... da un « Sanctus »  
che ricopriavo faticosamente  
ecco sfoccare e poi sfuggire lieve  
e ritornare un vostro riccio d'oro...  
Tra una « gratia » e un'« ave »  
ecco la vostra bocca  
sorridere soave...  
e poi su tutte le buie parole  
ecco tremare una bellezza nova  
come nel sole  
trema in un fresco ridere la piova...

#### IMPERIA

(assorta)

Ah! cianci bene! Chissà dove e quando  
t'ò sentito così dentro di me...  
E allora?

#### FILIPPO

(risoluto, delicato)

E allora...  
... questa sera ammucchiai tutto il tesoro...  
(leva un cartoccetto di monete)  
... eccolo qui in grossette...  
(le mette in fila sul tavolo)  
... una... due... tre...  
(con un sospiro)

il mio lavoro...

... e quattro e cinque... e sei...

(*preoccupato, cercando nelle tasche, trovando*)

... eccola... e sette...

Dissi al mio vecchio Vescovo: « Madonna  
m'è richiesto un mottetto trionfale  
che devo consegnare io di mia mano.  
Ritornerò. Non datevi pensiero »  
E son venuto qui,  
a offrirvi il mio tesoro e questa mia  
anima disperata che vi sogna  
come v'è visto là... sulla vetrata.  
Non cacciatevi via! Deh! siate buona!

(*a mani giunte, indicando le monete*)

Sono vostre...

IMPERIA

(*triste*)

Riprendile...

FILIPPO

(*disperato*)

Perchè?

Ah! madonna! Non bastano?

IMPERIA

Riprendile!

FILIPPO

(*menandosi un gran pugno*)

Ah! tapinello!

E sono proprio il frutto dell'editto  
di Costantino: « In hoc signo vinces »  
Ed io vi perdo! Ah! sciagurato me!

IMPERIA

(*sdegnata*)

Eh! non belar così...

(*più dolce*)

Non ti crucciare...

FILIPPO

Le grossette, Madonna, le grossette!

*Fiorella e Balda entrano a corsa dalla porta di sinistra.*

FORELLA - BALDA

— Madonna!

— Eccoli!

— Giungono!

IMPERIA

(*riprendendosi di botto*)

Togli, fantolino.

BALDA

(*guardando dalla finestra*)

Tre mule! Ori abbaglianti!

IMPERIA

(c. s.)

La bella cavalcata!

FORELLA

(c. s.)

Fiaccole! Gente ornata!

IMPERIA

(togliendosi)

Chiamate presto i fanti!

(indicando i posti a tavola)

Qui messer di Ragusa! Qui vicino  
quel messere di Francia...

(come se ricordasse d'improvviso)

Ah! I fiori!...

(trovandosi, nel volgersi, di fronte a Filippo)

Deh! ritogliti, puttino!

*Le fanti entreranno ed usciranno in gran fretta. Imperia accenna e fa muovere movendosi anch'ella e ritornando alla tavola apparecchiata badando se tutto è in bel modo. Alcuni fanti acconciano il focolare portando scranne; altri accendono le rimanenti luci. I vetri della finestra schiariscono come se fossero stati accesi i lumi di sotto e anche le scale splendono di viva luce. Filippo, dimenticato da tutti, segue ora l'una, ora l'altra donna incospicando, impacciandosi, facendosi urtare, rifugiandosi infine sotto la cappa. Un Famiglio, in livrea, è intanto sulla porta ed annunzia. Altri due sono vicini a lui e tolgono i mantelli e i cappelli di chi entra.*

FAMIGLIO

(annunciando)

Messere, il Cancelliere di Ragusa!

*Seguito da tre fanti, che rimangono in ornato atto accosto la parete entra il Cancelliere. È un fiero e negro uomo, in vesti ricchissime. I fanti gli tolgono il mantello. Imperia gli move incontro, dignitosa e leggiadra.*

IMPERIA

Ben ritornato alla fedele ancella.

RAGUSA

Siete leggiadra... siete dolce e bella...

IMPERIA

(vezzosa e sorridente)

Chi mi accusa di ciò?

RAGUSA

(cortese ma fiero sempre)

Tutto, vi accusa.

FAMIGLIO

(annunciando)

Il Principe di Coira...

Entra, seguito da alcuni valletti, il Principe: un grasso e pavonazzo uomo, dal giocondo volto di beone.

PRINCIPE

(baciando la mano a Imperia)

Madonna!

Mi illuminate il cuor!...

IMPERIA

Sempre in baldezza?

PRINCIPE

(giocondamente)

Un motto, un guardo e un romorio di gonna risbaldiscon nell'uom la giovinezza...

FAMIGLIO

(annunciando)

Messere il Conte dell'Ambasceria  
di Francia.

*Entra, co' suoi, un magro e ornatissimo uomo. Si toglie il mantello, e corre a baciare la mano di Madonna. Fiorella e Balda son già accosto alla tavola apparecchiata pronte a servire. Filippo guarda spaurito i gravi personaggi. Ragusa, fieramente raccolto in sè come chi medita, s'è tratto da una parte. Il Principe, vicino a Fiorella, guarda i diversi boccali imbanditi sulla tavola.*

IMPERIA

(inchinandosi)

Gran mercè  
di tanta cortesia...

CONTE

(inginocchiandosi nel baciare la mano)

Vostra, non mia.  
La Francia è altera di cadervi al piè!

RAGUSA

(tra sè, pensoso in disparte)

Come fare restar solo dopo cena? Come fare?

IMPERIA

(invitando alla tavola)

Questa cena poveretta possa ognuno rallegrare.

RAGUSA

(sempre tra sè, cercando nella mente)

Una trappola che scocchi...

PRINCIPE

(additando un alto boccale e sedendo)

Veramente è un gran boccale!

IMPERIA

Sempre il vostro...

PRINCIPE

(compiaciuto)

Vedo bene...

CONTE

(guardando il boccale)

Però è vuoto...

PRINCIPE

(osservando comicamente)

Ahi! Vedo male!

IMPERIA

(indicando al Conte il capotavola di fronte al focolare)

Voi, messere, qui vicino...

CONTE

Siete amabile dassetto.

RAGUSA

(indicando il conte, fra sè)

Così sia. Questo lo spaccio...

IMPERIA

(avvicinandosi a lui)

Che pensate così fiero?

RAGUSA

(scotendosi)

Permettetemi, Madonna.

IMPERIA

È il Concilio che vi affanna?

RAGUSA

Dico un motto a quel mio fante...

IMPERIA

Breve?

RAGUSA

Un attimo. Un istante.

Fa un cenno. Un fante si avvicina. Ragusa lo prende per il braccio e gli parla rapido sotto voce. Il Fante accenna col capo di capire. Gli uomini del seguito si sono ritirati. Fiorella e Balda ritornano. I donzelli di casa entrano con le vivande e servono. Il Principe comincia a bere.

CONTE

(accorgendosi allora di Filippo)

Oh! Chi è quel putto?

IMPERIA

(che non ricordava più, giustificando)

Egli è...

COIRA

Sembrami un chierico...

IMPERIA

Mai no!... È un parente... Un mio parente...

CONTE

E allora

che fa li rannicchiato?

IMPERIA

(disinvolta facendo il gioco)

Su, Giovanni...

FILIPPO

(scendendo, correggendo)

No! Filippo...

RAGUSA

(al fante sottovoce)

... Va' e con voce alta, affannata  
poi ritorna ed a quel Conte reca in furia l'ambasciata.

*Il Fante esce. Ragusa va a prender posto a tavola. Vede Filippo che si avvicina timido. Lo squadra, sospettoso. Filippo si ferma.*

**IMPERIA**

(*incoraggiandolo*)

E siedi, dunque. Non sei mio parente?

**RAGUSA**

(*sedendo, colpito, in sospetto*)

Parente?

**IMPERIA**

(*cercando di convincere*)

È il figlio d'una sorella che è lontano.

**RAGUSA**

(*sempre in sospetto*)

Giovane assai...

**CONTE**

Ma timido...

**FILIPPO**

(*in piedi, vicino a Imperia, confuso*)

Sì, timiduzzo...

**RAGUSA**

(*non convinto, tra sé*)

Strano!

**IMPERIA**

(*per isviare, chiamando*)

Fiorella!

**PRINCIPE**

(*tendendo il boccale alla Fante che versa*)

Sì: arrubina...

**RAGUSA**

(*a Filippo*)

E che fai qui a Costanza?

**FILIPPO**

Ci venni...

**RAGUSA**

(*pronto, duro*)

... per andartene...

**FILIPPO**

Mai no. Per rimanere.

**IMPERIA**

(*trovando finalmente la ragione convincente; a Ragusa*)

Lo tenni per cantare. Canta come un troviere.

**FILIPPO**

(*sorpreso*)

Io?

IMPERIA

(per fargli capire: vivace)

Nol dicevi or ora?

FILIPPO

(intuendo, ma confuso)

Si... Lo dicevo...

RAGUSA

(fra sè, convintissimo)

Mente!

FILIPPO

Ma adesso è gran vergogna...

RAGUSA

(irritato, fra sè)

Suo ganzo. Non parente.

PRINCIPE

(che ha già bevuto, tendendo il boccale a Fiorella)

Fiorella mia, arrubina!

I donzelli ritirano i vasellami, e mettono in tavola altro,  
in silenzio, ordinati. Balda e Fiorella aiutano.

RAGUSA

Canti ai conviti?

FILIPPO

In chiesa e nei conviti.

Appunto!

RAGUSA

(felice di coglierlo)

E in tuo buon pro' sei giunto.

Provati!

(fra sè)

L'ò nel laccio...

FILIPPO

(spaventato)

Provar? così? Di botto?

RAGUSA

Così! Non sei un troviere?

(fra sè)

Spaura il galotto.

IMPERIA

(ormai in gioco)

Su, canta...

FILIPPO

Veramente...

IMPERIA

Su, onora il parentado...

FILIPPO

Ebbene... ebbene...

RAGUSA

(sorridente)

Forzati...

COIRA e CONTE

Deh! Forzati!

FILIPPO

(deciso)

E sia... E sia... Farò del meglio...

(tra sé)

Agghiado.

*Il Conte si rimette a mangiare. Il Principe, già alticcio, mangia e tracanna. Filippo, leva la testa, audace. Fissa negli occhi Imperia che man mano ch'egli canta dà segni di compiacenza. Ragusa, fiero, assorto, ascolta.*

FILIPPO

(cantando)

« Dama, se tanto  
siete pietosa e ornata  
non discacciate il pellegrino oscuro  
venuto ad implorare.  
Da voi non parte senza un sorso puro  
chi di sete si muore.  
Da voi non parte per terra lontana  
senza ristoro,  
chi di fame si muore.  
Dama! Non discacciate  
il pellegrino che per più fiate  
a voi dimanda carità d'amore ».

IMPERIA

(felice)

Ah! veramente sei leggiadro...

CONTE

Ah! Bello!

PRINCIPE

(completamente ebro)

Io di gran pena lagrimo.

(a Fiorella che mesce)

Arrubina!

RAGUSA

(fra sé)

Ladro!

(a denti stretti, forte)

Cortese e scaltro il menestrello...

IMPERIA

Mi piaci. Bravo. Siedo a te vicina..

(Entra con istudiato affanno il Fante. Tutti si volgono, sopresi).

FANTE

Messere il conte dell'Ambasceria  
di Francia...

CONTE

(levandosi subito in piedi)

Ebbene?

FANTE

Chiedo perdonanza...

Là, presso il monistero,  
la vostra donna, trattenuta a stento,  
s'azzuffa con i fanti e vuol salire  
per pagarvi non so qual fellonia.

CONTE

(smarrito)

Davvero?

FANTE

Sì. Vi chiama a nome...

CONTE

A nome?

FANTE

« Ribaldo! Ladro! »

CONTE

(spaurito)

È lei!

FANTE

Ei vi conviene

di subito

nascondervi o fuggire...

CONTE

(confuso, togliendosi di tavola)

Ecco... sarebbe

meglio fuggire...

(ad Imperia quasi implorandone il permesso)

Deh! Madonna...

IMPERIA

(sdegnosa)

Andate...

FANTE

Io vi accompagnerò  
per un altro sentier bene nascosto....

CONTE

(riprendendo un po' di dignità)

Sì, ma pian piano...

FANTE

(convinto)

Ella v'ammazzerà  
ad ogni costo...

Il Conte, che si moveva piano, esce allora rapidamente seguito dal Fante. Silenzio. Il Principe, ebro, gesticola da solo, ciondolando, bevendo ancora. Imperia fissa severa e isdegiosa Ragusa. Ragusa che si è levato, à un lieve sorriso di compiacenza.

RAGUSA

(fra sé)

Uno. Costui è già ebro... In quanto al putto... Via!

IMPERIA

(levandosi, dignitosa andando verso Ragusa)

Messere! Siete ardito.

RAGUSA

Che dite mai?...

IMPERIA

Quel fante mentisce ed ha mentito.

RAGUSA

Madonna Imperia...

IMPERIA

... ò detto. Qui sono in casa mia.  
E in casa mia messere, comando io. Sol io.

(a Balda e Fiorella)

Accompagnate fuori costui che non si regge...  
E voi messer Ragusa... andatevi con Dio.

*Isdegnosa e bella move verso l'alcova. Filippo le tiene dietro timido e spaurito. Ella entra e chiude la porta. Il giovine rimane là, intontito. Fiorella e Balda traggono in piedi il Principe accompagnandolo fuori. Ragusa immoto sta in piedi, senza batter ciglio.*

FOIRELLA e BALDA

(al Principe)

Messere, camminate...

PRINCIPE

(cantichiendo, da ebro)

C'era una volta un Re,  
una Regina e un Fante... Tre! Maledetto Tre.

*Esce con gli altri. La sala rimane deserta. Non c'è che Filippo che si ranicchia contro l'uscio dell'alcova.*

RAGUSA

(prima lo fissa, minaccioso poi, gli move addosso)

Soreio villano! Stupida bertuccia!  
Chierico ladro! Ed ora a noi...

FILIPPO

(gemendo)

Gesù!

RAGUSA

(prendendolo per un'orecchia)

Se ti pigliassi per codeste robe  
che puzzano di stalla e di selvatico  
e ti traessi per le terre... tu  
che diresti gagliosso?

FILIPPO

Ahi! Non lo so.

RAGUSA

(più minaccioso)

E se volessi appenderti a una soga  
per farti scampanare a mattutino  
contro un palo od un albero, torcendoti  
l'ossa del collo  
che diresti?...

FILIPPO

(gemendo)

Direi: sono impiccato.

RAGUSA

E se volessi  
ora chiamare  
i miei famigli, metterti legato  
dentro ad un sacco e rimandarti a Dio  
così vestito come in penitenza  
dopo d'averti calato nel lago

per iscrostare questo bel grugnetto  
dall'untume del chierico in bravura  
che diresti?...

FILIPPO

Direi...

RAGUSA

(*di botto, risoluto*)

Sei suo parente?

FILIPPO

(*pronto*)

No.

RAGUSA

Allora ascolta e aguzza il mal talento.  
(*levando il dito minaccioso*)

O andartene e pigliarti un'abbazia  
ch'or metterò nelle tue ladre mani  
o restare con lei, qui, questa sera  
ed essere sepolto all'indomani.  
Che scegli?

FILIPPO

(*prontissimo*)

L'abbazia.

RAGUSA

E sia. Ma poi ch'io non ti veda più.

Va al tavolinetto e comincia a scrivere sopra a un grande  
foglio. Filippo grattandosi le orecchie, gira alle spalle  
e sbircia la scrittura gemendo ipocritamente di tanto  
in tanto.

FILIPPO

Vasta, messere?

RAGUSA

(*scrivendo*)

Da campare intera  
la vita...

FILIPPO

Si?

(*grattandosi le orecchie*)

Ahi! Ahi!... C'è una casetta?

RAGUSA

(*senza levare il capo*)

C'è castello, mulino, orto, campagne  
e una fantesca...

FILIPPO

Bella?

RAGUSA

(*senza mai levare il capo*)

Sessant'anni.

FILIPPO

Ahi! Ahi!

(*a lui che si volge fosco*)

È l'orecchia...

RAGUSA

(*tornando a scrivere*)

Passerà...

sui venti?

FILIPPO  
(timido)

Ed un'altra

RAGUSA  
(scrivendo)

Il nome?

FILIPPO

Quello non importa.  
Mi basta che sia bella...

RAGUSA  
(duro)

Chi? il tuo nome!

FILIPPO  
(precipitoso, spaurito)

Filippo Mala.

RAGUSA  
(scrivendo)

... Per Filippo Mala...

*Firma. Sigilla con l'anello. Si leva. Consegna la carta ed una borsa che si toglie di tasca.*

RAGUSA

Ecco. E di più cinquanta scudi...

FILIPPO

O cento?

E sia! Ma vattene!

RAGUSA  
(dando un'altra borsa)

In sul momento...

FILIPPO  
(sgambettando verso la porta)

RAGUSA  
(guardandolo uscire)  
Il canchero ti pigli!

*Rimane un istante immobile, poi va alla porta dell'al-cova e chiama. Imperia esce. Indossa una bella e leg-gera veste da camera che le dà freschezza e grazia.*

RAGUSA  
Madonna Imperia. Su! Non fate attender più.

IMPERIA  
(sull'uscio)

Ancora voi? O dov'è quel fantolino?

RAGUSA  
Se n'è andato col diavolo, madonna  
e un'abbazia da re.  
« O pigli questa — dissigli — per te,  
e mi lasci restar qui questa sera,  
o resta tu  
e che buon pro' ti sia...

IMPERIA

Ed egli?

RAGUSA

Un motto solo. « L'abbazia! »

IMPERIA

(*dominandosi*)

Mio bel signore! Voi non siete accorto  
quanto basti per trar nella tagliuola  
me pure... ah! no!

(*pensando a Filippo*)

Fosse egli preso e morto!

(*a Ragusa*)

E voi foste impiccato per la gola!  
Tutti due... Tutti due...

RAGUSA

Non vi cruciate...

IMPERIA

Era così leggiadro!  
E per una abbazia!...

RAGUSA

Non vi cruciate!

Ora siamo noi due soli...

IMPERIA

(*contro a Filippo*)

Ribaldo...

(*risoluta a Ragusa*)

Ebbene no! Toglietevi di qua  
subitamente.

RAGUSA

(*risoluto anche lui*)

Ah! No. Mai no!

IMPERIA

(*chiamando, dignitosa*)

Fiorella!

Il suo mantello. Subito!

(*Fiorella s'inchina, poi riappare sulla porta col mantello*)

Scusate.

RAGUSA

(*andando*)

Ritornerò domani. Posso tornare?...

IMPERIA

Fate.

RAGUSA

Buona notte.

IMPERIA

Mercè...

(*a Fiorella, triste e stanca*)

Lasciami e spegni.

Rimane un attimo pensosa. Siede sulla panchina del focolare. Fissa coi grandi occhi lontano. Poi a poco a poco piega il volto sulle mani. Silenziosamente, Fiorella avrà spento le lampade. Non arderà che quella del desco e quella lontana del tavolino. Fuori nevica forte. La fante esce. Sotto il camino, illuminata dal

*fuoco rimane stanca e dolce la figura della creatura  
triste. Dopo un istante Filippo fa capolino dalla porta,  
si avanza e chiama sotto voce.*

FILIPPO

Madonna!

IMPERIA

(*balzando isdegno*)

Ah! tristanzuolo! Ah! serpe malaccorto!  
Torni in buon punto, torni. Confessati. Sei morto.

FILIPPO

(*cadendole ai piedi*)

Che dite, me tapino...?

IMPERIA

Sull'anima ch'è mia  
ti levo ora dal capo i grilli e l'abbazia.

FILIPPO

(*implorando, appassionato*)

Me misero! Che è fatto? Datemi le coltellate  
nel cuor, ma perdonatemi. Ah! Siete tanto bella.

IMPERIA

M'acconei ancora favole?

FILIPPO

Lo giuro a Dio. Son puro...

IMPERIA

Provalo!

FILIPPO

(*balzando in piedi*)

Lo volete? Quest'abbazia codarda  
ecco... la scaglio al fuoco...

(*getta la carta sul fuoco*)

Ed or mi uccido. Guarda.

IMPERIA

(*vedendolo afferrare un coltello*)

No! No. Che fai?

FILIPPO

Lasciatemi morire  
se non credete e morirò beato.  
Che mai potevo fare, io, meschinello,  
contro colui?... Nè son fuggito. No.  
Son rimasto laggiù nel corridoro  
ad aspettare. E mi dicevo: « può  
ella tenerlo? Ah! se non scende io moro!... »  
Ed appena lo vidi, umile e lento  
passarmi accanto, scendere ed uscire,  
mi feci il segno della santa croce,  
e mormorai devotamente in cuore:  
« Muori affogato dentro un sacco. Suona  
a mattutino appeso ad una soga! »  
e risalii le scale, piano, piano,  
pensando: « Zitto. Ella è l'amata. Zitto.  
Ella pena d'amore. Ella è già tua ».

IMPERIA

(*sorridendo, già vinta*)

Fanciullo!

FILIPPO

Sì. Sono un fanciullo, eppure  
sono pronto ad uccidermi... Volete?...

IMPERIA

(carezzandolo sui capelli)

No. No. Chissà perchè, dolce ribaldo,  
mi prendi l'anima  
con questo fresco cinguettio d'augello  
e mi ricordi i di tanto lontani  
quando la vita mi pareva un giardino  
ed io credea l'amore  
il fior più bello  
... Anch'io tendevo allor le bianche mani  
come in preghiera  
e pensavo alla sera  
di giacermi coi sul fido petto  
dell'amore che canta e che perdonava.  
... Ma non ebbi mai nulla!  
Forse non vissi! Non fui mai fanciulla,  
nè amata mai!  
Tu sol, tu solo mio piccino or vieni  
a risvegliare l'anima smarrita...  
Ebbene... Ebbene...  
Vedi? Sorrido.  
Sorrido e piango di dolcezza, come  
una stolta fanciulla  
che à sognato carezze  
e si sveglia in dolore...  
  
(come in un soffio)

Chissà perchè o mio dolce ribaldo...

(poi, come riprendendosi, ma sempre dolcemente)

Ma... Ciancia ancor... sai dire  
tante cose leggiadre e picciolette  
che mi toccano il cuore...

FILIPPO

(serio)

Una ne dico...

Ma non farete  
gli occhi così...

IMPERIA

Dimmela, bimbo...

FILIPPO

O' fame.

IMPERIA

(ridendo)

Fame?

FILIPPO

Giuro.

IMPERIA

(materna, graziosa, felice)

Ed allora vieni. Siedi  
ov'eri prima e di che vuoi...

FILIPPO

Un bacio...

IMPERIA

(seria, apparecchiando, servendo)

Adesso, no. Aspetta. Aspetta... Tu  
sarai un bambino  
ch'è ritornato dopo un lungo tempo  
nella casa deserta e addormentata  
ed è salito rattenendo il fiato  
per non destare il padre incollerito.

FILIPPO

(sedendo, contento)

Ecco. Così...

IMPERIA

(togliendo da un vaso delle ciliegie e ponendole nel piatto).

Ciliege.

FILIPPO

(mangiando)

E come buone!

IMPERIA

(versando vino, andando e tornando semplice, vezzosa, amorosa).

Ma nella stanza, presso il focolare,  
çol volto triste, chiuso fra le mani  
aspetta, aspetta tacita la madre.

FILIPPO

(mangiando e correggendo)

No. La sorella. Meglio la sorella...

IMPERIA

... la quale dice udendo il passo: « Sei tu?

FILIPPO

(accettando il gioco)

« Sì, son io » risponde lui, Filippo.

IMPERIA

(mangiando delle ciliege con lui)

« Dove sei stato? gli domanderà  
la sorellina melanconiosa.

FILIPPO

« Dove son stato? — dirà lui — Chissà  
Ma se sapessi com'è bello il mondo!  
Ho veduto, una sera, dei rosai  
che parevano lampade di fuoco;  
una mattina mi son risvegliato  
molle di piova in mezzo ad un gran bosco,  
come se nella notte, una fanciulla  
avesse pianto lagrime d'amore  
sopra di me. Tutte le creature  
quando passi ti guardano e ti chiedono:  
« Dove vai? — Chi lo sa! Vado. — Chi cerchi?  
— Nulla. Cammino. È così bello andare  
senza sapere e senza chieder nulla.  
Amo perchè son giovine... Sorrido  
perchè credo, e non voglio altro che questa  
divina libertà  
di andare e di sognare.  
Il mondo è mio  
perchè lo guardo con i sorridenti  
occhi del bimbo. Dove sono stato?...  
Chi lo sa, sorellina.

(correggendo)

... anzi! facciamo  
cugina...

(riprendendo)

Chi lo sa, dolce cugina!  
Tu mi aspettavi?

**IMPERIA**

Si ti aspettavo. Ed ero tanto in pena  
Ed allora aspettandoti, sognavo.  
Ma ad uno ad uno, nell'attesa oscura,  
sono caduti i sogni vagabondi  
come cadono i petali d'un fiore  
nato anzi tempo e come fui così  
sola, sperduta senza più un sorriso  
senza più pace, mi chinai su me  
e chiusi gli occhi, come a notte, stanca.  
Ritornerà la giovinezza ancora?  
Ritornerà col cinguettio dell'alba  
l'amore mio lontano e smemorato  
che s'è fuggito per chissà qual via?

**FILIPPO**

(intenerito, respingendo le vivande)

Non è più fame!

**IMPERIA**

(vicino a lui, dolce, appassionata)

E aspetta, aspetta, aspetta!  
E sei tornato dolce e buono. Ed ora  
siamo qui...

**FILIPPO**

Soli!... Vieni!

**IMPERIA**

No! Indugiamo

ancor...

**FILIPPO**

Perchè?

**IMPERIA**

È tanto bello attendere  
sognando come bimbi, angeli d'or...

(prendendogli una mano e attirandolo a sé)

Dammi la mano... resta qui... così...  
Sopra il mio cuore riposa...  
Chiudi i begli occhi sereni...  
sulle tue labbra voli il mio respiro...

**FILIPPO**

(come sognando)

Angiola bella!... Regina! Rosa sbucciata pur ora...  
Son come un ubriaco smarrito... Son come un folle  
[abbagliato...]  
Oh! Adorarti... oh! baciarti... Oh! Viver morendo... con  
[te...]

**IMPERIA**

Ah! Dolce incanto di sogno...

**FILIPPO**

Stringimi... struggimi il cuore...  
Vieni...

**IMPERIA**

(levandosi, dolce, serena)

No... lasciami...

**FILIPPO**

(levandosi)

Come? lasciarti?~

IMPERIA

Nulla, nè in cielo nè in terra  
val questa ebbrezza di gioia!  
Và!...

*Pianamente ella si avvia verso l'alcova; vinto e rassegnato anch'egli si avvia verso la porta. Ma dopo un passo si volgono. Si guardano. Tutti e due si corrono incontro a braccia aperte. Così abbracciati rimangono sulla soglia dell'alcova. Poi entrano. Dalla porta della scala, entra allora Fiorella.*

FIORELLA

Madonna! Egli c'è qui...

(vede i due abbracciati che scompaiono dietro l'uscio)

Bene!

(volgendosi verso la porta)

Venite

messere di Bordò.

*Entra un vecchietto. Ammantellato. Stanco. Si guarda intorno timido.*

BORDO'

Chiedo perdono...

Dov'è Filippo?

FIORELLA

Egli e madonna sono  
a intonare un mottetto trionfale  
di là, messere...

BORDO'

Quello che à portato?

FIORELLA

Credo che sì...

BORDO'

Posso aspettare qui?

FIORELLA

V'assonnerete...

BORDO'

No, reciterò  
le mie preghiere...

*La fante dopo avere attizzato il fuoco esce. Il vecchietto siede sulla panca del camino. Leva un libricciuolo. Si fa il segno della santa croce. Fuori riprende a nevicare.*

IMPERIA

(di dentro)

Oh! dolce incanto di sogno...

FILIPPO

Stringimi... Struggimi il cuore...

BORDO'

(levando gli occhi dal libro ed ascoltando)  
Quel buon Filippo! Santo egli è! Signore  
guardalo e aiuta quanto fa per te...

*Riprende la lettura. Una campana lontana suona le ore.  
Dietro le vetrate la neve cade lenta, lenta, lenta.*

FINE DELLA COMMEDIA.